

Scelte politiche e stili di vita marciano insieme



Sarà proprio vero che l'unica strada per uscire dalla crisi sia inseguire la crescita del Pil a costo di sacrificare diritti e libertà democratiche? E può bastare il Pil a misurare il benessere sociale? Può davvero crescere l'economia se mortifica il lavoro e distrugge le risorse di cui si nutre? Dubbi che neppure sfiorano i governi europei, decisi a riproporre come via obbligata un modello economico e sociale che sta mostrando il suo fallimento.

Domande che si pongono invece le centinaia di persone che hanno partecipato alla Conferenza mondiale sulla decrescita, la sostenibilità economica e l'equità sociale: giovani e no, esperti, attivisti, cittadini comuni. Un grande laboratorio di idee e proposte sulle possibili alternative, ignorato dai media e dai decisori politici ma capace di diffondere il tarlo del dubbio, seminare pensiero critico, orientare all'azione un movimento sempre più ampio.

Un cantiere in cui convivono punti di vista, culture e pratiche differenti, l'altraeconomia e il movimento della decrescita, il terzo settore e l'altermondialismo. Consapevoli delle proprie differenze ma concordi sull'urgenza di un radicale cambio di paradigma. Non per contrapporre al dogma della crescita un'altra ideologia, ma per smontare l'inganno delle parole, costruire la visione e provare a praticare la transizione verso un nuovo modello economico e sociale.

Tutti possiamo capire che non c'è futuro per nessuno senza una più equa distribuzione delle risorse fra tutti, che un'economia compatibile coi limiti del pianeta ci impone di produrre e consumare di meno, e che questo non significa tornare all'età della pietra. Si può produrre valore economico in modo utile e sostenibile per gli umani e il pianeta. Scegliere cosa, come e per chi produrre; anteporre ai consumi materiali i beni pubblici e relazionali; avvicinare produttori e consumatori, risparmiare energia e usare fonti rinnovabili.

Cambiamenti possibili a partire dai territori: le risorse e le culture locali, l'impegno di imprese, organizzazioni sociali e istituzioni locali come volano di un altro sviluppo. Perché in crisi non è solo un modello economico ma un'idea di società. Abbiamo bisogno di ridare senso al nostro essere comunità per immaginare un altro modo di vivere, produrre, consumare. Grandi temi che ci interrogano tutti e reclamano con urgenza nuove politiche ma anche nuovi stili di vita. Scelte individuali e azione collettiva devono camminare insieme, è la sfida del futuro.

La Carovana antimafie riprende il cammino



Le stagioni e i territori attraversati dall'edizione di *Carovana antimafie* 2012 rappresentano l'immagine di un Paese fragile, nella morsa di forme di illegalità apparentemente differenti.

Nemmeno il tempo di parcheggiare i furgoni e l'estate ci ha accolto con il fumo acre degli incendi sui terreni confiscati alle mafie e la recrudescenza di omicidi, spesso per accordi (illeciti) non rispettati.

Anche la faida nel centrodestra, all'origine della valanga laziale che scandisce la ripresa autunnale, ha lo stesso *file rouge* (o meglio *noir*), si tratta pur sempre di accordi illeciti saltati, nell'occasione per sperperare, a proprio vantaggio, il denaro pubblico. Il ceto di governo di alcune delle maggiori Regioni italiane deflagra, buona parte della classe politica conosce il suo 8 settembre, si dissangua lentamente, perfino

incapace di vedere la sua agonia.

Tutto accade non per ideologia e nemmeno per fede. Ma solo per accumulare denaro in modo disonesto, a dispetto del bene comune o della vita altrui. Il viaggio di Carovana ha avuto molti consensi perché il suo messaggio, 'fare società', ha centrato un problema: non c'è una sola questione di rispetto di regole ma la ricostruzione di un'etica in un Paese che sa incubare mali profondi. Perché la crisi attuale non è solo economica ma soprattutto culturale e sociale.

In questi tre mesi la Carovana si è fatta interprete della voglia di rafforzare un'idea di comunità che avesse come obiettivo la giustizia sociale. Se rinnovata, può essere uno strumento davvero utile per leggere diversamente non solo le mafie ma la stessa società che le vuole respingere.

**Continua la raccolta fondi, promossa dall'Arci nazionale d'intesa con l'Arci dell'Emilia Romagna e della Lombardia, da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto. I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente aperto presso Banca Etica, intestato ad Associazione Arci, causale 'Emergenza terremoto in nord Italia'.
IBAN: IT 39 V 05018 03200 000000145350**

Riparte la Carovana Internazionale Antimafie e fa tappa nel nord ovest d'Italia

21 settembre: la Carovana si rimette in viaggio. E, dopo la pausa estiva, fa tappa nel Nord Ovest. Tre giorni intensi, tra Piemonte e Valle d'Aosta, sei i Comuni che l'hanno accolta, tante esperienze portate in giro, ancor più quelle raccolte. Otto ore per raggiungere, da Roma, una Torino dalle due anime: quella 'buona', della movida del lungo Po pullulante di gente, spritz e mojito alla mano e, poco lontano, la Torino dei quartieri fatta di scatole di cartone per stanze.

Quest'ultima è la Torino della Comunità ACMOS, dove anche la chiesa porta i simboli di chi lotta, tanto che Gesù 'diventa' operaio. La giornata di sabato 22 settembre inizia presto, la Carovana raggiunge il Liceo Scientifico M. Curie di Grugliasco.

Nell'Aula Magna dell'Istituto scorrono le immagini de *I Volti dell'Antimafia* di Mauro Maugeri e ci si rende conto che i volti dei ragazzi presenti non sono tanto differenti da quelli proiettati sulla parete. Negli occhi la stessa scintilla di impegno e di paura.

Sì, perché la Mafia fa ancora paura, ma ne ha altrettanta; solo, le reazioni sono diverse. La paura che sente il mafioso scurisce il volto, imbastardisce i lineamenti, scava gli occhi e porta quasi alla follia; la paura che incute il mafioso addolcisce i volti, inumidisce gli occhi di rabbia, incendia il cuore,

spinge alla lotta.

In serata, dopo aver portato i saluti al Coordinamento Regionale di Libera Piemonte e una veloce tappa a Nichelino, Carovana fa tappa al Circolo Arci No.à. - Gioia e Rivoluzione per ufficializzare, al suo interno, la nascita del nuovo presidio di Libera 'Accursio Miraglia'.

Il Circolo No-à nasce dalla forza di quattro ragazzi che restituiscono alla città, nel nome degli storici ideali dell'Arci, una delle prime officine FIAT. Forse per il fascino del luogo, carico di memoria operaia, o per la passione contagiosa di Ivo, Andrea, Renato e Dario capaci, da soli, in quattro mesi di convertire uno spazio fatiscante in un centro propulsivo di cultura, o per il mini reading dedicato a Rita Atria le emozioni arrivano diritte al cuore.

La domenica di Carovana parte da Alesandria dove, alle 17.30, incontra il Procuratore Gian Carlo Caselli che inaugura la mostra documentaria *Donne&mafie*.

Donne silenziose quelle raccontate dal Procuratore: «La mafia maschilista pone le donne al di sotto degli uomini che esercitano e detengono il potere, ma le donne di mafia tutto sanno e tutto conoscono»; leggono e vedono i loro uomini, conoscono le alleanze custodiscono le connessioni tra clan e clan. E poi ci sono le donne che resistono, che

parlano e pagano con la vita la loro scelta di stare dalla parte giusta e anche Carovana, in fondo, è una donna che lotta e resiste. La tappa piemontese si chiude a Biella ospite dell'Associazione Libera. Lunedì mattina, lasciato il Piemonte si viaggia verso Aosta. Pioggia e nebbia minano il cammino, ma Carovana resiste e va avanti. Bandiere, musica e sorrisi, si va al Nord più Nord ad incontrare i ragazzi della scuola media St. Roch e dell'Institut Agricole Regional, a portare le buone pratiche nella lotta contro le mafie, parlando loro di come la morte di Michele Fazio abbia ridato vita a Bari o della cocciuta resistenza all'ingiustizia dell'Avvocato Serafino Famà. Carovana ora è pronta a varcare il confine, portando la sua esperienza in Francia e Tunisia.

*Dal diario di bordo dei carovanieri
Piero Ferrante e Salvatore De Giorgio*



I SICILIANI GIOVANI

A novembre in edicola *I Siciliani giovani*, un giornale fatto da giovani per offrire una informazione libera e indipendente. Per sostenere la testata sottoscrivi IT28B050180460000000148119 presso Banca Etica

notizielash



LE PROSSIME TAPPE

Dopo la sosta estiva, la Carovana internazionale antimafia promossa da Arci, Libera e Avviso Pubblico ha ripreso il suo viaggio. Dal 22 al 24 settembre la Carovana ha attraversato Piemonte e Valle d'Aosta e, dopo una breve sosta, il viaggio riprenderà senza più pause attraversando la Liguria e la Francia per giungere in Sicilia l'11 ottobre.

- Martedì 2 ottobre:** Liguria, Italia
- Mercoledì 3 ottobre:** Liguria, Italia
- Venerdì 5 ottobre:** Nice, Francia
- Lunedì 8 ottobre:** Toulon, Francia
- Martedì 9 ottobre:** Marseille, Francia
- Martedì 9 e mercoledì 10 ottobre:** Tunisia, Tunisia

Giovedì 11 ottobre: tappa conclusiva a Trapani in Sicilia

Venerdì 12 ottobre: Roma, Festa di lancio per Carovana 2013

Le ong italiane per una nuova cooperazione internazionale

Pubblichiamo un estratto dal contributo di Aoi, Cini e Link 2007 per il Forum della cooperazione internazionale del 1 e 2 ottobre prossimi a Milano: «Lo scorso 1° marzo 2012, le Ong italiane, insieme al Forum del Terzo Settore ed altre organizzazioni della società civile, hanno promosso la conferenza *La cooperazione italiana dell'Italia: una risorsa da valorizzare, modernizzare, rilanciare*. (...) Questo nuovo documento (20 settembre), *La cooperazione internazionale che vogliamo*, riprende e attualizza il precedente, al fine di fornire elementi di approfondimento ai due importanti momenti: quello del Forum e del processo di cambiamento culturale che intende avviare per aprire maggiormente l'Italia al mondo, e quello del Parlamento che, dopo quindici anni di tentativi falliti, ha dato il segnale di voler arrivare, in questa legislatura, ad una nuova legge che possa interpretare le novità e i cambiamenti della globalizzazione. (...) Nel mondo globalizzato, con le sue opportunità, le nuove soggettività politiche ed economiche, l'avvicinamento delle frontiere ma anche la forte competizione e la lievitazione di tensioni diffuse, il nostro futuro deve guardare oltre i confini del Paese, superando la tendenza all'introversione che ha dominato questi ultimi venti anni, per valorizzare la capacità di proiezione internazionale che, con la diffusa quantità e qualità degli italiani all'estero, dovrebbe esserci connaturale, pur

essendosi molto affievolita. Oggi l'Italia deve portare il contributo della propria cultura solidale, personalista e creativa, ai grandi temi del mondo e favorire legami tra Paesi e comunità, con un rinnovato protagonismo in Europa e con una nuova ampia visione del nostro ruolo e delle nostre opportunità a livello globale.

Occorre sviluppare rapporti di cooperazione veri, rispettosi, che colgano le ansie e aspirazioni della nuova comunità umana sempre più interconnessa con la globalizzazione e la rivoluzione digitale: non si può guardare a un nostro vantaggio o a un nostro interesse se non congiuntamente ai vantaggi ed interessi dei nostri interlocutori, alla nostra sicurezza se non insieme alla sicurezza degli altri, a una crescita e uno sviluppo comuni se non garantendo che non creino distruzioni e danni a nessun Paese, a livello economico, finanziario o ambientale. È un salto culturale ineludibile, imposto dai cambiamenti della globalizzazione. Senza la capacità di creare relazioni, in spirito di vera cooperazione, nella lotta alla povertà e per il bene comune, e senza un serio e deciso impegno in questo senso, diventa impossibile disegnare un'Italia moderna, con una visione aperta al proprio futuro e consapevole del proprio ruolo nella costruzione del futuro del mondo. La società ha dimostrato, in merito, molta sensibilità e apertura, riuscendo anche a legare la nuova attenzione al 'chilometro zero' con l'attenzione al mondo, le relazioni sociali e le opportunità economiche dei nostri territori con quelle che superano le frontiere nazionali. Tocca ora anche alla Politica fare la propria parte, disegnando il futuro dell'Italia nel nuovo contesto internazionale. (...)

La cooperazione allo sviluppo è una componente qualificante delle relazioni internazionali del nostro paese, dato che contribuisce ad incidere sulle dinamiche della globalizzazione per ridurre i problemi e le cause della povertà e degli squilibri globali, che creano tensioni e rischiano di coinvolgerci tutti. Con essa l'Italia partecipa agli sforzi coordinati della comunità internazionale per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della povertà e delle ingiustizie e di promozione dei diritti umani e della pace.

È doverosa e necessaria, per dare credibilità, rilevanza e riconoscimento politico al ruolo dell'Italia nel mondo che, senza un serio impegno sui temi globali e di interesse generale per l'umanità, svanirebbe o rischierebbe di

Muovi l'Italia cambia il mondo

Messaggio del Ministro Andrea Riccardi:

«Abbiamo convocato il Forum per la Cooperazione Internazionale di Milano per rimettere i temi legati alla cooperazione e all'aiuto allo sviluppo al centro del dibattito nazionale. Come momento culminante di un percorso avviato da tempo con l'ambizione di coinvolgere tutti i soggetti interessati - istituzioni, enti locali, volontariato, Ong, imprese - in una grande operazione di rilancio culturale e operativo. Perché la cooperazione non è solo una doverosa azione di solidarietà, ma un asse portante della politica estera di un Paese, una opportunità di crescita, di sviluppo e sicurezza. *Muovi l'Italia, cambia il mondo* è lo slogan del Forum. Vogliamo rimetterci in movimento, tornare a farci compagni dei paesi del Sud del mondo, ritrovare energie nuove, dopo troppi anni di stanca. Il dialogo, il partenariato, la relazione con l'altro sono gli elementi con cui vogliamo favorire la nostra partnership con i paesi in via di sviluppo, che guardano all'Italia con interesse e rinnovata aspettativa.»

1 ottobre: High-level di approfondimento

■ **Priorità geografiche e conflitti**

Moderatore: Paolo Magri (ISPI). Discussant: Massimo Alberizzi (Corsera), don Gianni Cesena (Fondazione Missio - CEI), Fabio Melloni (Ministero degli Esteri), Agostino Miozzo (EEAS, Bruxelles), Martina Pignatti (Un Ponte Per...), Marco Rotelli (Intersos)

■ **Priorità globali, dimensione multilaterale, Europa**

Moderatore: Paolo Ciocca (IFAD). Discussant: Elisabetta Belloni (Ministero Affari Esteri), Simone Ovarit (UNIFEM Italia), Roberto Ridolfi (Ambasciatore UE - Kampala), Valeria Rizzo (Ministero dell'Ambiente), Paola Villa (IPSIA), Marco Zupi (CESPI)

■ **Eccellenze ed innovazioni italiane per la cooperazione**

Moderatore: Giandomenico Magliano (Ministero degli Esteri). Discussant: Marco Alban (LVIA - Burkina Faso), Pietro Barbieri (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo), Sergio Gatti (Direttore Generale Federcasse), Raymond Kouassi (Banca Etica Diaspora Africana), Alberto Mantovani (Università degli Studi di Milano), Serena Milano (Slow Food), Leonardo Palombi (Università di Tor Vergata)

■ **Come fare cooperazione e come valutare?**

Moderatore: Fabio Cassese (Ministero Affari Esteri). Discussant: Tito Bianchi (Unità Valutazione Investimenti Pubblici), Carlos Cabo (CONCORD Europe), Richard Manning (già Chair del Dac), Carlo Monticelli (Ministero dell'Economia), Nino Sergi (Link 2007), Giorgio Tonini (Senatore)

■ **Cooperazione e internazionalizzazione dell'Italia: pubblico/privato**

Moderatore: Marta Dassù (Sottosegretaria Affari Esteri). Discussant: Ugo Biggeri (Presidente Banca Etica), Federico Bonaglia (OCSE Development Centre), Pietro Celi (Ministero Sviluppo Economico), Piero Cipollone (Direttore Esecutivo Banca Mondiale), Luigi Marino (Confcooperative e Alleanza delle Cooperative Italiane)

■ **Cooperazione popolare e il coinvolgimento dei cittadini**

Moderatore: Andrea Olivero (Forum del Terzo Settore). Discussant: Maurizio Baradello (Comune di Torino), Carlo Ciavoni (Repubblica.it), Paolo Massaro (Università Bocconi), Egizia Petroccione (Coordinamento Italiano Network Internazionali), Marco Ricceri (EURISPES), Stefano Zamagni (Forum SaD)

Info: www.forumcooperazione.it

ridursi alla componente militare che ha ormai dimostrato tutti i suoi limiti e problematicità.»

Info: ong@ong.it

Palestina/Israele: la normalizzazione dell'occupazione

di Roberto Giudici, Fiom e Arci Milano

La prima pagina di *Haaretz* del 5 settembre scorso riportava una importante intervista del Ministro degli esteri norvegese Dott. Jonas Gahr Store, che riassume in maniera lapidaria la sostanza del conflitto israelo palestinese oggi: stallo totale del processo di pace, con Israele impegnato a stabilizzare lo status quo a livello politico generale non rinunciando però all'ampliamento del proprio controllo attraverso l'espansione delle colonie in territorio palestinese, tanto da mettere in serio pericolo la prospettiva dei Due Stati alla base del processo di pace stesso.

L'agonia ormai terminale del processo di pace denunciata dal ministro norvegese vede però Israele padrone della situazione con l'ampliamento dei propri confini segnati illegalmente dalla costruzione del famigerato muro, e la parte palestinese sempre più in difficoltà, divisa al proprio interno, senza alcun potere reale sul terreno e la propria leadership a rischio di collasso sia politico che finanziario. Lo status quo quindi non è propriamente uno stallo ma un agire quotidiano di Israele nel tentativo di capitalizzare al massimo i risultati acquisiti con la distruzione del processo di pace, attraverso una politica di 'normalizzazione' tendente all'abbassamento della tensione generale per trasmettere all'estero un messaggio di 'pacificazione'. Atti clamorosi in questo senso come gli oltre

100mila permessi rilasciati l'ultima settimana di ramadan, hanno consentito a migliaia di famiglie palestinesi di riversarsi per la prima volta, anche per alcuni giorni, sulle spiagge di Tel Aviv, Jaffa, Acri e di prendere d'assalto i grandi magazzini israeliani traboccanti di sconti vertiginosi decisi ad hoc.

La realizzazione del muro che ha sottratto e reso impenetrabili ai palestinesi vaste aree di territorio e tutta Gerusalemme est, ha reso al contempo meno assillante il controllo al di là del muro stesso, permettendo così un miglioramento negli spostamenti non più vessati da centinaia di check points divenuti inutili. A eccezione di Gaza dove la pressione è ancora totale, si potrebbe parlare di una guerra a bassa intensità che, nel rafforzare la strategia generale, opera nel contempo con atti quotidiani, come la continua confisca di territorio nei pressi del tracciato del muro, oggi nella Valle del Giordano, la persistente moltiplicazione degli insediamenti e la inesorabile cacciata dei cittadini palestinesi da Gerusalemme Est. Tutto ciò indebolisce in maniera irrimediabile la leadership palestinese che in realtà è completamente priva di alcun potere reale di contrasto della politica israeliana e anzi, ne è succube in settori fondamentali come quello economico e della sicurezza.

L'accordo economico che vincola la parità dei prezzi in Israele e nei Territori Palestinesi, mentre garantisce il mercato israeliano da un

possibile dumping, condanna la popolazione palestinese a costi impossibili comparati al loro potere d'acquisto. Da qui la condanna di una politica economica suicida è sfociata nelle ultime settimane in scioperi generali molto radicali che in realtà stanno mettendo in discussione tutta la strategia dell'ANP, a cominciare dalla prospettiva dei due stati che concretamente si vede svanire sul terreno dei fatti reali. Se le agitazioni di queste settimane possono essere il preludio di una 'terza intifada' nessuno può dirlo, ma di certo l'Autorità Nazionale palestinese sta rischiando grosso; insieme alla bancarotta finanziaria, come denunciato dalla banca mondiale, è sul filo di una drammatica delegittimazione da parte della popolazione. A livello internazionale però, ancora una volta non viene colta la drammaticità della situazione mentre fa breccia la propaganda israeliana della 'normalizzazione dell'occupazione' per cui si vota per l'entrata di Israele nel sistema economico europeo in contrasto con tutte le clausole di salvaguardia dei diritti umani e politici violati. Da ultimo, la questione palestinese sembra relegata alla fine dell'agenda internazionale rispetto alle evoluzioni geostrategiche dell'intera area mediorientale, dalle cosiddette 'primavere arabe' alla querelle dell'atomica iraniana che riempie in queste settimane le prime pagine dei giornali israeliani e anche americani.

Philastiniat, arte e cultura dalla Palestina

Milano dal 3 al 6 ottobre va in scena la cultura palestinese: il primo festival in Italia dedicato alle arti e alla cultura della Palestina e dalla Palestina, un'occasione per capire un popolo e la sua ricca storia attraverso l'arte, la parola, la scrittura, la musica, il cinema, il teatro. Un'occasione per rendere visibile la ricchezza della cultura palestinese e provare a scardinare i luoghi comuni filtrati da canoni politici e mediatici spesso distorti. Una finestra su questa cultura che esalta l'identità di un popolo capace di elaborare strumenti di salvaguardia della memoria e di ricerca del futuro, ovunque si trovi nel mondo. Letteratura, Poesia, Arti visive, Cinema, Teatro, Musica e Danza e un tributo a Edward Said: sono tante le sezioni in cui si articola il festival che contempla incontri con gli scrittori, reading di poesie, un seminario su *Letteratura e identità nazionale*, una rassegna di cinema arricchita di incontri con registi e studiosi di cinema palestinese, workshop e spettacoli teatrali, performance di danza con l'esibizione del gruppo folklori-

INGRESSI:

3 euro

(ingresso giornaliero cinema)

10 euro

(abbonamento rassegna cinematografica)

5 euro (musica, danza e teatro)

Riduzioni per soci Arci e possessori Carta Più Feltrinelli

stico El Fonuon e musica con la cantautrice Rim Banna e il suo ensemble, una sezione dedicata alle arti visive con un'esposizione fotografica, una mostra di fumetti, una rassegna di video art e la promozione di giovani artisti. Il festival avrà uno sviluppo diffuso nella città toccando i luoghi più diversi oltre che più idonei alle singole iniziative: dalle librerie Feltrinelli alla Fabbrica del Vapore, dall'Anteo al Teatro Verdi, dal Teatro dell'Arte all'Università Statale, dalla Casa della Poesia a Palazzo Marino.

A impreziosire questa edizione, la presenza di illustri rappresentanti della cultura palesti-

nese: dalla scrittrice Suad Amiry ai registi Michel Khleifi e Rachid Mashrawi alla fotografa Rula Halawani, dal Prof. Di Letterature comparate della Columbia University Hamid Dabashi, uno dei più insigni studiosi del cinema palestinese oltre che erede di Edward Said, alla cantautrice e attivista Rim Banna, dallo scrittore e giornalista Salman Natur al poeta Zuhair Abu Shayeb. Presenza puntellata da altrettanti giovani, giovanissimi e promettenti artisti tra cui il giornalista-scrittore Akram Musallam, i poeti Nasr Jamil Sha'ath e Asmaa Azaizeh. La sezione arti visive offrirà invece una panoramica del lavoro di Najj Al Ali il più grande fumettista palestinese scomparso a Londra nel 1987.

Il Festival è a cura di Arci Milano, Comunità palestinese della Lombardia, Teatro Verdi, con Al Jarida, Salaam ragazzi dell'Ulivo, Vento di terra col patrocinio del Ministero della cultura palestinese e della Missione diplomatica palestinese in Italia e con il contributo del Comune di Milano.

Info: www.arcimilano.it

Osman Isci è da tre mesi in carcere: l'UE metta in pratica la sua strategia per i diritti umani in Turchia

La rete Euromed, di cui l'Arci fa parte, esprime preoccupazione per la detenzione del difensore dei diritti umani Osman Isci nella prigione di alta sicurezza di Sincan, così come di altri 27 sindacalisti, detenzione che prosegue dalla fine di giugno. Rivolgiamo un appello alle autorità dell'UE e dei suoi stati membri perché intraprendano un'azione urgente e affrontino il caso di Osman Isci e dei suoi colleghi incarcerati, in base a quanto stabilito nelle Linee guida sui difensori dei diritti umani, nel Quadro strategico e Piano di azione sui diritti umani e la democrazia e, in particolare, nella Strategia locale per i diritti umani in Turchia. Osman Isci è un noto difensore dei diritti umani specializzato nei diritti della minoranza Kurda e nella libertà di associazione e di espressione. È un membro del Sindacato dei lavoratori dell'educazione e della scienza affiliata alla Confederazione dei lavoratori pubblici. È anche un esponente dell'Associazione dei diritti umani e del Comitato Esecutivo della Rete Euromediterranea per i diritti umani. Osman Isci condivide il destino di 234 sindacalisti, giornalisti e difensori, la maggior parte dei quali accusati di far parte di una rete di presunti terroristi - il Sindacato delle Comunità Kurde (Ksk), un'organizzazione che le autorità dicono essere il settore urba-

no del Pkk. Invece, le operazioni antiterrorismo della polizia e i procedimenti giudiziari hanno colpito soprattutto esponenti pacifici dei sindacati, avvocati e giornalisti, così come attivisti Kurdi e pro-Kurdi. Dopo la dichiarazione del 28 giugno sull'arresto di Osman Isci da parte del Commissario per l'Allargamento e la politica di vicinato europea Stefan Fule, le nostre organizzazioni fanno appello alle autorità europee e ai suoi stati membri affinché: Chiedano alle autorità turche di mettere fine a tutte le forme di persecuzione - incluse le procedure giudiziarie anomale - contro i difensori dei diritti umani, in accordo non solo ai trattati internazionali e regionali ratificati dalla Turchia ma anche agli impegni presi dall'Unione Europea, che sono contenuti nelle sue Linee Guida sui difensori dei diritti umani del 2004 (riviste nel 2009), nel suo Quadro strategico e Piano di Azione sui Diritti Umani e la Democrazia adottati nel giugno 2012, e particolarmente nella Strategia locale per i diritti umani in Turchia. Assumano il caso di Osman Isci come emblematico e definiscano una strategia adeguata per il suo rilascio, in attuazione della Strategia locale per i difensori dei diritti umani adottata per la Turchia. Inviino rappresentanti di alto livello della Delegazione dell'UE e delle ambasciate dei suoi stati membri a visitare regolarmente

Osman Isci, per assicurarsi che le condizioni di detenzione siano rispettose della Convenzione sui diritti civili e politici del 1966 e che la sua integrità fisica e psicologica sia garantita in tutte le circostanze.

Mettano in contatto il Liaison Officer dell'Unione Europea per i difensori dei diritti umani e i *contact point* delle ambasciate degli stati membri con gli altri detenuti attraverso i loro avvocati. Ricordiamo che le Missioni Ue sono incaricate di visitare i difensori in custodia, in accordo con le Linee guida Ue sui difensori dei diritti umani (paragrafo 11.6) e la Strategia locale dei Diritti Umani in Turchia (punto 4). Stabiliscano un dialogo con le autorità turche per ottenere il rapido rilascio di Osman Isci e dei 27 sindacalisti detenuti.

Queste detenzioni, che vanno contro le disposizioni della Convenzione sui diritti sociali e politici, sono arbitrarie e mirate solo a sanzionare le loro attività in difesa dei diritti umani. Garantire, finché il caso sarà risolto, il sostegno finanziario necessario alla famiglia di Osman Isci e a quelle dei 27 sindacalisti, mettendo a disposizione immediatamente i fondi di emergenza per i difensori dei diritti umani in pericolo gestiti dalla EIDHR (strumento europeo per la democrazia e i diritti umani).

Info: www.euromedrights.org

Il voto sull'ACAA sovverte le dichiarazioni ufficiali dell'Unione Europea sugli insediamenti israeliani e viola il diritto internazionale

Nei giorni scorsi i parlamentari europei riuniti nel Comitato sul Commercio Internazionale (INTA) hanno votato in favore dell'Accordo di valutazione della conformità e accettazione dei prodotti industriali - Protocollo aggiuntivo dell'Accordo euromediterraneo tra l'UE e Israele, comunemente conosciuto come ACAA, un accordo che sovverte le dichiarazioni ufficiali dell'UE sugli insediamenti e il diritto internazionale e che segna un significativo passo avanti delle relazioni commerciali. La REMDH (Rete Euromediterranea per i diritti umani) considera questa decisione particolarmente deplorabile poiché ACAA offre un riconoscimento alle autorità israeliane responsabili dell'occupazione del territorio palestinese, in diretta violazione degli obblighi derivanti dal diritto internazionale. «Votando contro l'ACAA, i parlamentari non avrebbero censurato un accordo commerciale, ma semplicemente mandato un segnale che non ci può essere *business as usual* mentre le autorità israeliane prose-

guono la loro politica di occupazione, precludendo in questo modo ogni progresso nei negoziati del processo di pace in Medio Oriente, e negando il diritto all'autodeterminazione al popolo palestinese» ha dichiarato il presidente della Rete Euromed Michel Tubiana. Per di più, l'industria farmaceutica israeliana è pesantemente coinvolta nell'occupazione del territorio palestinese, bloccando di fatto lo sviluppo di una industria farmaceutica palestinese in un momento in cui il sistema sanitario non è in grado di provvedere a un accesso adeguato alle cure sanitarie. La Rete Euromed deve puntualizzare che poiché il Parlamento Europeo è la sola istituzione che deriva la sua legittimità dalla elezione a suffragio universale dei suoi componenti, la credibilità dell'UE dipende dalla capacità di realizzare i poteri affidatigli dal Trattato di Lisbona e di giocare il suo ruolo nella politica internazionale.

«Il parlamento europeo deve prendere le distanze dalle preoccupazioni di corto respiro dei governi e riaffermare i principi fonda-

mentali che governano l'idea europea, in particolare il rispetto per i diritti umani e la dignità di tutti. Per questo la sospensione dell'adozione delle procedure ACAA segnerebbe la fine dell'impunità delle autorità israeliane» continua Michel Tubiana.

La Rete Euromed fa appello dunque al Parlamento europeo affinché nella plenaria di novembre rifiuti di dare il proprio voto sull'Accordo ACAA finché Israele non rispetterà i suoi obblighi verso il diritto internazionale. Il Protocollo ACAA è un accordo finalizzato a facilitare l'accesso dei consumatori europei e israeliani a un più ampio numero di prodotti farmaceutici a basso costo. Due mesi fa, la UE ha già offerto a Israele 60 nuove attività di cooperazione in 15 diversi settori, nonostante il congelamento del miglioramento delle relazioni con Israele in vigore dal giugno del 2009. Dei 30 parlamentari europei che fanno parte del Comitato, socialisti, verdi e gue hanno votato contro, ma i loro 13 voti non sono bastati a bloccare l'accordo.

Il Governo cambi rotta: il Rapporto del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa

È stato reso noto nei giorni scorsi il Rapporto sullo stato dei diritti umani in Italia, elaborato a seguito della visita effettuata in luglio dalla delegazione guidata da Nils Muižnieks, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa. Su molte delle osservazioni contenute nel Rapporto non possiamo che ribadire il nostro totale accordo, visto che da tempo andiamo denunciando le stesse criticità, in particolare sul trattamento delle minoranze, soprattutto Rom e Sinti, sulle politiche degli sgomberi forzati e sulla politica di segregazione attuata attraverso i campi, sul sistema di accoglienza dei migranti, inclusi i richiedenti asilo, sulle condizioni di detenzione nei CIE, sui tagli alle risorse previste per l'Unar. Per quanto riguarda l'inclusione di Rom e Sinti, il Commissario, pur ritenendo positiva l'adozione di una strategia nazionale che modifichi le politiche adottate in passato, sottolinea la necessità di investire risorse congrue e soprattutto che venga garantita la partecipazione delle comunità interessate. Ritiene essenziali il monitoraggio, la formazione e un dibattito pubblico costruttivo. Ovviamente, secondo il Commissario, un indebolimento dell'Unar,

organismo preposto al coordinamento della strategia, sarebbe assolutamente negativo. Le politiche dei campi segregati e degli sgomberi forzati, che hanno caratterizzato 'l'Emergenza Nomadi' vanno abbandonate, mentre vanno coinvolte le comunità interessate nelle scelte abitative che le riguardano. Esiste poi un problema di rappresentazione nel dibattito pubblico. Politici e media hanno spesso avuto un ruolo di vero e proprio incitamento all'odio xenofobo, il che spesso si è tradotto in un incremento di crimini di matrice razzista, contro i quali, secondo Muižnieks, non sono state adottate misure adeguate. Va costituito inoltre un Tavolo tecnico per superare la questione dell'apolidia di fatto, prevedendo almeno gli stessi diritti riconosciuti alle persone apolide. Se poi, secondo il Commissario, sono positive le dichiarazioni del governo sulla rinuncia ai respingimenti, sono stati però stipulati accordi bilaterali con paesi nordafricani che destano preoccupazione. Esorta quindi le autorità italiane ad assicurare che tutti i migranti abbiano accesso alla procedura di asilo, garantendo la formazione degli operatori competenti. Muižnieks evidenzia le lacune del sistema di accoglienza dei

migranti, inclusi i richiedenti asilo, da imputarsi in prima luogo alla sua natura frammentata che va superata con un sistema integrato e unificato, potenziando la capacità ricettiva delle rete Sprar che ha dato buoni risultati. Avendo poi verificato la condizione di estrema indigenza in cui vivono circa 800 rifugiati a Roma, il commissario sottolinea come la mancanza di un sistema di integrazione per i rifugiati e i beneficiari della protezione internazionale abbia determinato gravi lesioni dei diritti umani. Per questo vanno superate, per esempio, le discriminazioni sul lavoro e va esteso a questi soggetti lo status di residenti permanente. Infine, il commissario esprime grande preoccupazione per le condizioni cui sono costretti i migranti detenuti nei Cie. Esorta le autorità italiane a velocizzare le procedure di identificazione, ad eliminare gradualmente la prassi della detenzione amministrativa e a promuovere programmi di rimpatrio volontario. Non possiamo che associarci alle raccomandazioni contenute nel Rapporto, sottolineando ancora una volta l'esigenza che il Governo Monti adotti misure in netta discontinuità con le politiche del precedente governo.

In tante città italiane il progetto di arte pubblica partecipata 'Inside out'

Almeno dieci le città che hanno già aderito al progetto di arte pubblica partecipata *Inside out*, a sostegno della campagna *L'Italia sono anch'io* per i diritti di cittadinanza delle persone di origine straniera. Cittadini e sindaci delle città di Reggio Emilia, Milano, Firenze, Cagliari, Palermo, Trieste, Crema, per citarne alcune, si stanno impegnando nell'impresa, in collaborazione con lo street artist parigino JR.

L'artista di fama internazionale ha vinto con questo progetto il prestigioso Ted Prize nel 2011 ed ha accettato di dedicare una puntata all'Italia a sostegno della campagna per i diritti di cittadinanza.

In cosa consiste *Inside out*? Il progetto si basa sulla partecipazione attiva di gruppi, comunità e cittadini che desiderano comunicare alla città un tema o un'emergenza che sta loro a cuore. Seguendo le istruzioni di JR, i cittadini-fotografi realizzano ritratti di chiunque voglia farsi fotografare per supportare la campagna per i diritti di cittadinanza. L'artista elabora le fotografie trasformandole in grandi poster in bianco e nero. Con la collaborazione degli stessi volontari, i poster verranno affissi sui muri

di un edificio di particolare valore simbolico, nelle strade, nelle piazze, sui municipi, sui teatri.

Le amministrazioni comunali che promuovono il progetto accettano così di accogliere sui muri delle città i grandi ritratti (se ne prevedono duemila in tutta Italia) di tanti cittadini di ogni età e provenienza, ognuno con una sua identità e una sua storia: un modo per riconoscere la ricchezza delle nostre città sempre più multiculturali e il diritto alla piena cittadinanza di chi vi abita. Gli edifici prescelti si trasformano quindi in una grande opera di arte pubblica dal forte impatto comunicativo. L'evento pubblico delle affissioni avverrà contemporaneamente in tutte le città che aderiscono il prossimo 20 ottobre, in una sorta di flash mob nazionale a sostegno delle differenti emergenze espresse dalle comunità.

Chiunque può partecipare facendo o facendosi fare un ritratto, che sarà trasformato in un grande poster in bianco e nero che verrà stampato sulla carta dei manifesti pubblicitari o elettorali, e inviarlo a insideout.litaliasonoanchio@gmail.com

Info: [fb Inside out/L'Italia sono anch'io](https://www.facebook.com/insideoutlitaliasonoanchio)

Incontro sull'emersione

La scorsa settimana si è svolto presso il Ministero dell'Integrazione un incontro tra le organizzazioni del Tavolo Nazionale Immigrazione e rappresentanti dei Ministeri dell'Interno e del Lavoro, coinvolti nella procedura di emersione prevista dal dl 109/2012 attuativo della Direttiva europea n.52. Alla riunione, alla quale hanno partecipato il Ministro Riccardi e funzionari dei vari ministeri, i rappresentanti del Tavolo Nazionale Immigrazione (di cui fa parte anche l'Archi) hanno esposto le preoccupazioni derivanti dall'estrema difficoltà di utilizzare il provvedimento a causa di alcune condizioni previste per accedervi. I rappresentanti dei Ministeri presenti hanno confermato la posizione del Governo che, secondo le organizzazioni del Tavolo, impedisce di fatto a una parte dei datori di lavoro di far emergere i rapporti di lavoro in corso. In particolare, l'esperienza dei primi giorni dall'entrata in vigore conferma il rischio di un insuccesso dell'intervento di emersione in assenza di chiarimenti sui principali punti critici. Non resta dunque che sperare che da parte del governo arrivi finalmente un segnale che vada nella direzione da noi indicata per rendere davvero efficace e fruibile un provvedimento così atteso.

'Affrontare la crisi sarda con un approccio sistemico, non più circoscritto alle sole emergenze quotidiane'

I rimbombo dei caschi dei minatori sardi di Nuraxi Figus e dei lavoratori dell'Alcoa sui sanpietrini romani ha per l'ennesima volta portato alla ribalta la drammaticità della situazione sociale ed economica del Sulcis. Che è però quella della Sardegna tutta e, con le debite proporzioni, di parti sempre più importanti dell'intero Paese. E per l'ennesima volta sul tema si sono rapidamente costituiti i classici due schieramenti: 1) quello di chi sostiene la assoluta antieconomicità e improponibilità dell'estrazione ed utilizzo del carbone Sulcis sia per l'esiguità della parte sfruttabile del giacimento, sia per il basso potere comburente e l'altissima percentuale di ceneri e zolfo che ne fanno un prodotto economicamente inutilizzabile, e che pertanto varrebbe chiudere la miniera, cessare i sussidi pubblici, che andrebbero utilizzati invece per le alternative (da individuare) e gli strumenti di sostegno economico per gli attuali occupati; 2) quello di chi invece sostiene sia possibile adottare sistemi di produzione energetica pulita mediante l'adozione del CCS (*Carbon Capture and Storage/Sequestration*), in pratica estrarre la CO₂ dai fumi e iniettarla sottoterra creandone una sorta di discarica; i relativi, ingenti investimenti necessari a realizzare tutto ciò sarebbero giustificati dalla valenza sociale ed ambientale dell'intervento.

Per l'Alcoa la soluzione sarebbe nell'ulteriore abbattimento del costo dell'energia elettrica (alla faccia della procedura avviata dall'UE per le agevolazioni tariffarie - considerate aiuto di stato - di cui Alcoa ha goduto dal '96 al 2010 pari a circa 300 milioni di euro). I due schieramenti hanno annoverato subito importanti sostenitori: per il primo grandi firme del giornalismo, eminenti economisti, blogger ecc.

Nel secondo troviamo invece uno schieramento più robusto e in alcuni casi anche pittoresco: dando infatti per scontato che vi si ritrovino i lavoratori e i loro sindacati, e persino gli amministratori locali di quel territorio, un po' meno scontato è trovarvi gente come l'on. Pili - oggi parlamentare PdL, già sindaco di Iglesias, già presidente della Regione sarda (cioè il proprietario della miniera di Nuraxi Figus) - e rappresentanti di tutte le forze politiche.

Ai due schieramenti poco importa se le miniere chiuse, le 'riconversioni', le alternative produttive facciano parte di un passato già vissuto nella nostra regione: abbiamo già visto la nascita di alberghi e soprattutto seconde case sulle nostre coste immacolate, le fantomatiche fabbriche alternative che

sono durate giusto il tempo di ridipingere qualche capannone dismesso e di saccheggiare le casse regionali, la nascita di una incredibile quantità di centri commerciali necessari ad attivare enormi speculazioni edilizie e distruggere i tessuti urbani delle nostre comunità spazzando via i piccoli negozi di quartiere, e naturalmente le miniere chiuse ed allagate per sempre, quelle sì. Così come poco importa che la Sardegna abbia già da tempo una produzione di energia elettrica più che doppia rispetto alle sue attuali necessità; che nel Sulcis si muoia di tumori più che nell'area dell'Ilva di Taranto; che in Sardegna vi siano 3 tra le 9 aree più inquinate d'Italia; che il tasso di disoccupazione del Sulcis sia del 16,5% e quella giovanile intorno al 40%; che questa sia considerata la zona più povera del Paese; che un D.M. identifica l'area Sulcis-Iglesiente-Guspinese quale Sito di Bonifica di Interesse Nazionale e che tale area sia stata perimetrata con Decreto del Ministero dell'Ambiente, e il successivo Piano di Bonifica dell'intera area predisposto dalla Regione Sardegna nel 2008 prevedesse un costo di poco più di 310 milioni di Euro, cifra che in parte è ancora oggi disponibile su fondi comunitari e nazionali.

Così come ci si dimentica che in Sardegna esiste la più grande miniera di fluorite d'Europa: per chi non lo sapesse la fluorite è una delle 14 materie prime strategiche per le quali la Commissione UE ha inviato ai governi le linee guida per garantirsi l'accesso in ogni momento. O si fa finta di non ricordare, se non al momento della nomina di presidente e cda, che esiste il Parco Geominerario della Sardegna, oggi preoccupato solo di sopravvivere. Se questo è il quadro, è sacrilego dire che le ipotesi delle due parti sono entrambe sbagliate e destinate al fallimento? E magari imporre un confronto di merito che abbia un approccio sistemico e non più circoscritto alle sole emergenze quotidiane?

Proviamo a mettere in fila alcuni degli elementi del merito:

1. La Sardegna è conosciuta anche per la qualità del suo ambiente: può diventare allora l'ambiente il cardine di un sistema produttivo che fa della naturalezza, la bellezza, la salubrità, la sostenibilità il proprio fattore competitivo?

2. Le risorse minerarie sarde possono essere considerate risorse sfruttabili e/o strategiche in un futuro di breve/medio/lungo periodo? Ad esempio, si possono approcciare le materie prime in termini di filiera?

3. Le due Università di Cagliari e Sassari, i due Centri del CRS4 e Porto Conte Ricerche e alcuni Enti strumentali della Regione possono diventare i motori/elaboratori necessari a costruire questo sistema?

4. E il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna può a sua volta evolvere in uno strumento/incubatore atto a stimolare e favorire l'avvio a realizzazione di questo sistema?

5. È chiedere troppo invitare le rappresentanze dell'agroalimentare a dar voce e dignità sociale ed economica ai loro rappresentanti, passando finalmente dallo sgozzamento delle pecore sotto il palazzo della Regione e dall'assistenzialismo clientelare al sostegno finalizzato all'ammodernamento delle imprese? Per fare un solo esempio: è mai possibile che il prodotto quantitativamente ed economicamente più importante dei caseifici sardi esca dalla Sardegna con il nome di Pecorino Romano?

Sarebbe sufficiente partire da queste proposte, vedere in che modo possano essere messe assieme, chiedendo a tutte le componenti della società di pronunciarsi e di avanzarne di proprie. In primis naturalmente alle forze politiche, che sino ad oggi hanno preferito le facili scorciatoie e la profusione di soldi di noi tutti, alimentando illusioni senza mai pagarne il conto. Conto che inevitabilmente viene pagato da chi nei pozzi o nei fumaioli sale, o da chi muore giovane ché per sfamare la famiglia nelle nostre realtà talvolta si deve anche bere un goccio di veleno ogni giorno.

Chiedendo che il mondo della cultura riprenda il suo ruolo di elaborazione e si misuri nella sfida per la costruzione di migliori condizioni di vita, per dare concretezza alla definizione, oggi tanto abusata, di 'nuovo modello di sviluppo': ribaltando i paradigmi cui ci siamo colpevolmente adattati sinora. Altrimenti temo che, ancora una volta, assieme alla CO₂ si seppellisca il futuro delle nostre comunità. Credo sia arrivato il tempo di provare almeno a raccontare ai nostri figli che a furia di scavare forse riusciremo finalmente ad uscire dalla galleria/tunnel.

Un solo paletto: nessun posto di lavoro si cancella sino al momento in cui siano realizzate le azioni definite.

E infine, a proposito di cambiamenti di paradigma: la partita stavolta vorrei proporre si inizi dal secondo tempo e non dal primo.

Aldo Dessì

Presidente Arci territoriale Sud Sardegna

Grande successo della Conferenza sulla decrescita

Cinque giorni pieni di lavoro, più di settecento iscritti, sessanta gruppi di lavoro, undici plenarie, almeno cento eventi in parallelo e quasi altrettanti relatori da tutto il mondo. Sono solo alcuni dei numeri della *Conferenza Internazionale sulla Decrescita* che si è svolta a Venezia nei giorni scorsi.

Le cifre però non bastano a descrivere l'avvenimento, che è stato indubbiamente un grande successo, sia in termini di quantità che di qualità. Molte altre centinaia di persone hanno infatti partecipato ai dibattiti e agli eventi aperti ai non iscritti, il tendone delle plenarie è sempre stato pieno zeppo di gente di tutte le età, attenta e concentrata.

Tantissimi i giovani.

Il dibattito è stato in tutte le occasioni vero e intenso, fra persone ed esperienze collettive rappresentative di culture e pratiche diverse, dai sindacalisti di Pomigliano ai radicalmente contadini di Genuino Clandestino, per fare uno dei molti esempi possibili. Venezia ha regalato alla Conferenza dei giorni limpidi di sole, e la Facoltà di Architettura, messa tutta a disposizione della Conferenza, ha offerto uno spazio bello e adeguato non solo alla discussione ma anche alla socialità. L'Associazione per la Decrescita ha lavorato più di un anno alla realizzazione dell'evento (completamente autofinanziato con le alte quote di partecipazione, che non hanno evi-

dentemente però scoraggiato la partecipazione) e non ha sbagliato un colpo, nè sulle questioni organizzative, nè sull'impostazione culturale e politica. Sin dall'inizio la loro scelta è stata quella di costruire un evento aperto e dialogante, teso alla ricerca delle convergenze e non delle divisioni ideologiche, per affrontare apertamente i nodi complessi della transizione necessaria ad un nuovo modello di economia e società. Le tre giornate tematiche sono state infatti dedicate al tema del lavoro, alla democrazia e ai beni comuni, guarda caso i filoni tematici prioritari che saranno anche al centro dell'incontro per la riconnessione delle reti sociali europee che si terrà a *Firenze 10+10* a novembre.

A questa impostazione pluralista e convergente ha corrisposto la scelta della squadra dei promotori, con le Università di Venezia, di Udine, l'Archi, Kuminda e due associazioni locali che hanno affiancato l'Associazione per la Decrescita. A questo primo nucleo si sono via via aggiunte un grande numero di adesioni. Molto spazio, nei cinque giorni veneziani, ha avuto la cultura, sia attraverso le plenarie di formazione e approfondimento, sia con il teatro, la musica, una importante rassegna di cinema e molti laboratori di attività concrete: dallo yoga al design, dai semi originari alla comunicazione.

Il gruppo di lavoro nazionale su ambiente e beni comuni ha seguito la preparazione della

Conferenza per un anno intero. L'Archi di Venezia ha contribuito alla realizzazione della rassegna cinematografica e alla parte espositiva dedicata alle associazioni. Il gruppo di lavoro legalità ha accettato di curare la realizzazione del workshop sulla lotta ai poteri criminali, un contributo dell'Archi al dibattito della Conferenza, per affermare la centralità di questo tema, essenziale a tutti i movimenti impegnati a riconsegnare alla comunità beni comuni, territorio e democrazia. A tutti i relatori italiani e internazionali è stata regalata la pasta della legalità prodotta nelle terre sottratte alla mafia. La testata del gruppo di lavoro si è riunita a Venezia, in modo da partecipare alla Conferenza, insieme a una delegazione di comitati e circoli. In una delle plenarie è intervenuto il presidente Paolo Beni.

Domenica 23 settembre, quasi immediatamente dopo la chiusura a Venezia della Conferenza, a Padova si è svolta la cerimonia di premiazione del premio *Impatto Zero* per le buone pratiche sostenibili dell'associazionismo e del terzo settore, promosso dall'Archi di Padova. Una coincidenza, ma anche il segno della grande mole di esperienze, competenze e attività che anche nell'Archi esistono sul tema di un nuovo disegno del mondo, capace di assicurare un futuro al pianeta e alla vita che contiene, compresa la nostra e quella delle generazioni future.

Info: bolini@arci.it

Illegittima la concessione dell'AIA ai vecchi gruppi a carbone della centrale di Vado Ligure Quiliano

Lo scorso 17 settembre, alcuni rappresentanti dell'associazione Uniti per salute, anche a nome della Rete Savonese Fermiamo il carbone, sono stati ascoltati, prima dell'inizio dei lavori, dai componenti della Conferenza dei Servizi per l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa alla centrale termoelettrica di Vado Ligure Quiliano. Erano presenti, oltre agli esponenti del Ministero dell'Ambiente, le delegazioni di Regione Liguria e Comuni di Vado e Quiliano. Hanno inoltre partecipato rappresentanti nazionali di Greenpeace, Legambiente e WWF. Queste le osservazioni espresse.

1. Sulla possibilità dei due gruppi a carbone di essere adeguati alle migliori tecnologie e quindi di ottenere l'AIA è stato ribadito che è la stessa Società proprietaria ad aver affermato che i vecchi gruppi a carbone 3 e 4 «non permettono ulteriori *improvement* tecnologici». È stato anche ricordato quanto affermato dai sindaci di Vado e Quiliano in un documento del 2009 «Mancano i presupposti per il rilascio dell'Autorizzazione

Integrata Ambientale per quanto riguarda gli esistenti gruppi 3 e 4 ... Nel ribadire quindi l'opposizione al rilascio di autorizzazione per nuovi impianti, si chiede che quella esistente sia subordinata alla cessazione della attività dei gruppi 3 e 4».

2. I preoccupanti dati del biomonitoraggio lichenico indicano un forte inquinamento antropico della zona, causato sicuramente in parte rilevante dalla centrale di Vado Ligure.
3. Le indebite e reiterate commistioni della procedura AIA con la procedura di autorizzazione al nuovo gruppo da 460 MW.

4. La inaccettabilità di ipotesi di 'funzionamento su scala ridotta' che manterrebbe comunque le emissioni specifiche a livelli molto superiori ai limiti BAT andando direttamente a incidere sulla situazione ambientale e sanitaria.

5. È stato ricordato quanto previsto dalla Legge Seveso e la possibilità di effetto domino con stabilimenti a rilevante rischio incidente nelle immediate vicinanze.

Sono state riportate le affermazioni ufficiali dell'ordine dei Medici che, a proposito del

mantenimento dei vecchi gruppi a carbone, ha parlato di «minaccia reale e consistente per la salute e per la vita dei cittadini della provincia di Savona».

Greenpeace ha presentato un documento sul risultato di una serie di campionamenti, ancora in corso, su alcuni pesci nel mar Ligure.

Le analisi rilevano superamenti dei limiti solo nel sito di Vado Ligure: sebbene sia impossibile dimostrare una corrispondenza univoca tra la centrale a carbone e i valori di mercurio e piombo riscontrati in alcune specie ittiche, si tratta comunque di un serio campanello d'allarme.

La Rete fermiamo il Carbone savonese ha concluso ribadendo la propria opposizione a qualsiasi concessione AIA nel caso fosse ancora permesso ai vecchi gruppi di funzionare in modo non conforme alle normative vigenti, nonchè la ferma intenzione di intraprendere tutte le azioni legali possibili, col pieno sostegno delle associazioni nazionali. È stata infine presentata eccezione sulla regolarità e validità della conferenza.

Firenze 10+10: un evento che deve parlare a tutta la società

«**Q**uando è stato proposto di organizzare un evento in occasione dei dieci anni, non abbiamo pensato a una celebrazione o un amarcord». Diciamo subito che per il movimento associativo dell'Arci di Firenze e provincia, questa frase, contenuta in uno dei testi di presentazione di *Firenze 10+10* che si terrà alla Fortezza da Basso dall'8 all'11 novembre prossimo, quasi quasi non ha ragion d'essere. Non solo perchè l'attività quotidiana di tutte le articolazioni dell'associazione e delle basi associative non ti permette un simile 'lusso'. Ma soprattutto perchè, essendo noi soggetti politici pensanti e protagonisti nell'evoluzione della società, siamo abituati a confrontarci ogni secondo, ogni minuto, con i cambiamenti (e i peggioramenti...) che hanno attraversato in questo decennio politica e società. In questi dieci anni, abbiamo dovuto far fronte, nel nostro 'piccolo', alla caduta della partecipazione, agli attacchi qualunquistici del 'siete tutti uguali', alle macerie delle guerre 'umanitarie' e dello scontro di civiltà, all'impoverimento economico e all'assalto ai diritti e ai beni comuni che il dominio ideologico delle

dottrine neoliberaliste ha imposto. E abbiamo dovuto far fronte al degrado culturale che ci ha regalato la destra italiana di impronta berlusconiana e che ha contaminato (ammettiamolo...) anche tanti tra coloro che si inscrivono nell'area progressista. Dieci anni fa, a Firenze, l'Arci fu tra i protagonisti organizzativi e politici di quel grande raduno dei movimenti europei e mondiali. I circoli, a dispetto dei timori di mancata comprensione, furono luoghi di incontro ed accoglienza non solo tra generazioni, ma anche di sensibilità politiche di sinistra distanti tra loro, che riuscirono a ritrovare punti di contatto e argomenti di lotta comuni. E non soltanto per quella bruttissima pagina della storia repubblicana scritta a Genova dalle forze dell'ordine nel luglio del 2001. Ecco, quello fu per noi il momento del *Social Forum Europeo*. Ma sapevamo che quell'evento era solo una tappa del nostro percorso per la democrazia e la partecipazione. E infatti la storia e le storie quotidiane di impegno e partecipazione non si sono fermate. Tra il movimento per la pace ai tempi della guerra di Bush in Iraq e la battaglia per i beni comuni in occasione dei referendum italiani

per l'acqua e il nucleare, l'Arci e i circoli di politica 'altra' ne hanno fatta parecchia. Nel frattempo, anche Firenze ha conosciuto cambiamenti che rischiano ora di proiettarsi in una dimensione nazionale. Certo, come ripetiamo spesso, le contraddizioni vivono dentro di noi (e talvolta anche il reducismo rischia di attraversarci), ma sappiamo ormai che questa rete diffusa svolge da sempre una funzione di mediazione sociale, è teatro delle evoluzioni sociali, è un insostituibile volano per veicolare messaggi e pratiche di democrazia, giustizia e diritti. Con questo approccio, e cioè come un'ulteriore tappa del nostro percorso, ci apprestiamo a vivere *Firenze 10+10*. Sapendo che, a cominciare dal nostro Paese, rischiamo di uscire dalla crisi del neoliberalismo con altre dosi massicce di neoliberalismo e di populismo, e proprio per questo è prioritario rimettere al centro dell'agenda una visione sociale e democratica dell'Europa, nella consapevolezza che questo appuntamento, per essere davvero protagonista, avrà bisogno di parlare non solo a coloro che lo animano, ma a tutta la società.

Info: chiavacci@arci.it

Una cena per un'Europa diversa

La costruzione di un'Europa diversa e più eguale passa anche da un incontro a tavola. Primo appuntamento di autofinanziamento per il comitato fiorentino di *Firenze 10+10*. Una cena. Ovviamente in un circolo Arci. Per la precisione, il circolo Pampaloni nel quartiere dell'Isolotto. Il prossimo venerdì 28 settembre, a partire dalle ore 20. Sarà il momento per organizzare e preparare la presenza per la prima uscita pubblica del coordinamento costituitosi nel capoluogo toscano: la Carovana per Un'Altra Europa che attraverserà il centro cittadino il 6 ottobre. Sono già decine le prenotazioni pervenute. Il menù sarà ghiotto, dal costo economico (euro 15 - gratis per i bambini), e 'pensato' per coniugare le richieste di vegetariani e non.... Durante la serata non mancheranno musiche e canti, grazie alla presenza dei Fratelli Rossi, combo combat-folk, ormai noto nella sinistra di movimento fiorentina, carico di un repertorio che mescola brani della tradizione popolare e punk77. Per prenotarsi, telefonare al circolo Pampaloni (via Maccari 104, Firenze): 055/780070

Le prime iniziative in vista dell'appuntamento di Firenze

E intanto, si muovono anche reti e organizzazioni a livello fiorentino. Lo scorso 18 settembre, il circolo Arci Lavoratori Porta al Prato ha ospitato il primo incontro pubblico del coordinamento locale di supporto a *Firenze 10+10*. Circa una quarantina di soggetti tra organizzazioni, come l'Arci e la Cgil (che fanno da colonne del comitato promotore nazionale) e realtà, reti territoriali, ong. È stata l'occasione per ascoltare i report sul meeting preparatorio di Milano svoltosi a metà settembre, e per cominciare ad avere le idee più chiare sullo svolgimento della quattro giorni alla Fortezza da Basso di Firenze, in programma dall'8 all'11 novembre prossimi. Nel corso dell'incontro, il coordinamento ha dato il via al rilancio di *Firenze Città Aperta*, la campagna per promuovere, così come avvenne (con successo) 10 anni fa, una rete di accoglienza diretta per ospitare nelle case dei fiorentini partecipanti e volontari di *Firenze 10+10*. Primo impegno che si è dato il coordinamento è l'uscita su Firenze della Carovana dell'Altra Europa, in arrivo il prossimo 6 ottobre. Un corteo, aperto dai suoni delle percussioni di Bandao, che

attraverserà il centro cittadino da piazza Santa Maria Novella a piazza Santo Spirito, per riportare a Firenze i temi dell'Europa sociale e dei movimenti.

Il corteo (concentramento alle ore 17) vedrà due soste: piazza della Repubblica dove si esibiranno i Teatranti dei Popoli, e Ponte Vecchio dove il comitato srotolerà due striscioni, quello 'storico' che aprì la manifestazione del 2002 e quello realizzato in occasione dell'appuntamento alla Fortezza. Nel frattempo, giungono le prime iniziative in vista di *Firenze 10+10*. Se il 28 settembre il circolo Pampaloni ospita una cena di autofinanziamento, il giorno prima al Palazzo delle Esposizioni di Empoli, con *Re-creative days: Riciclaggio e Solidarietà* si presenta l'anteprima dell'ultimo spettacolo della compagnia Gogmagog: *L'insostenibile pesantezza del crescere*. In chiusura, dal punto di vista organizzativo, sono già attivi sul web: un sito, www.firenze1010.eu, una newsletter, una pagina facebook (*Firenze 10+10*). I tre strumenti sono curati dal gruppo 'Comunicazione' nato in seno ai Comitati nazionale e locale.

African bike, il progetto di bike sharing sociale gestito dai profughi accolti da Arci Solidarietà Terni

È partito nella mattinata di lunedì 23 settembre, dalla sede di Arci Solidarietà Terni presso il Palazzone di Viale Brin, *AfricanBike, share your bike and feel good!*, un progetto di bike sharing fortemente caratterizzato dal punto di vista sociale, visto che sarà gestito dai profughi dell'emergenza libica che Arci Solidarietà

sta accogliendo da oltre un anno nelle strutture della nostra provincia.

Si tratterà di un'occasione per consentire ai profughi di integrarsi ulteriormente nel tessuto sociale cittadino.

«Saranno direttamente loro a consegnare le bici e a gestire l'attività – spiegano da Arci Terni – In questi mesi abbiamo lavorato molto anche per l'integrazione degli ospiti nordafricani, organizzando corsi di lingua italiana e di formazione professionale. Il successo dimostra che siamo sulla strada giusta».

Il progetto durerà in via sperimentale per un mese e sarà gratuito. Un'idea, questa del bike sharing, che potrebbe anche stimolare un servizio, quello delle bici comunali a noleggio, che è attivo da anni a Terni ma non riesce a decollare. La città dell'Acciaio, che un tempo era invasa dalle biciclette degli operai delle fabbriche, oggi purtroppo vanta il triste primato di essere una delle aree con la maggior presenza di autoveicoli per nucleo familiare, nonostante la sua ubicazione in una zona pianeggiante potrebbe consentire una mobilità diversa e sostenibile.

È un progetto che, sebbene ancora alle prime fasi, si pone già degli obiettivi ambiziosi, in grado di costruire appunto una nuova mobilità ma anche far riscoprire stili di vita virtuosi. Infatti è intenzione dell'Arci ternana di espandere questa esperienza anche ai singoli cittadini interessati alla realizzazione di Ciclofficine di quartiere, per la trasformazione di vecchie bici abbandonate in qualche scantinato in nuove biciclette elettrificate.

Per il momento sono previste quattro postazioni dove poter ritirare le biciclette: Palazzone di viale Brin, angolo via Garibaldi/piazza della Repubblica, area ex Hawai e parcheggio Ipercoop.

Fino al 30 ottobre basterà registrarsi in una delle postazioni e tutti i soci Arci potranno usufruire gratuitamente del servizio per due ore al giorno. Da lunedì 23 settembre, sempre presso la sede di Arci Solidarietà, sarà disponibile un'area wireless fruibile per i soci Arci e per i profughi dell'emergenza libica, con personal computer disponibili per almeno mezz'ora al giorno a persona.

Info: terni@arci.it

ROMA

È stato inaugurato venerdì scorso in via dei Volsci 33 il circolo Arci Darfur, primo centro gestito dai profughi. Una serata che prevedeva una mostra fotografica, un aperitivo, un concerto, ma che è stata brutalmente rovinata da aggressioni e insulti razzisti di un gruppo di individui di un noto centro sociale della città. Già nei giorni precedenti i rifugiati, mentre allestivano il locale, erano stati vittime di aggressioni razziste con due attentati incendiari con bome carta

notizieflash

Notizie Brevi

Con-nettare

BOLOGNA - Il 26 settembre, all'interno dello spazio UNICO (via Baruzzi 1/2), si terrà *Con-Nettare*, una giornata di incontro per creare un dialogo sui temi dell'autoimprenditorialità, la circolazione dei saperi e le nuove economie promossa dall'Arci Leggere strutture e Permico con la partecipazione di Arci Bologna. L'idea è di proporre nuove modalità di creazione di valore sociale, mettendo intorno a un tavolo presenze del mondo culturale, economico, sociale, enti, fondazioni che si occupano di temi legati allo sviluppo delle competenze, industria creativa, nuove economie, accesso al credito, progettazione partecipata, start up e networking quale circuito di scambio. La prima sessione della giornata (ore 10-17) è riservata agli operatori del settore; alle 18.30 la serata si apre al pubblico con un 'aperitivo creativo'.

Info: francesca.francese@permico.it

Corsi dell'Arci

LEGNAGO (VR) - Partono nel mese di ottobre vari corsi organizzati dall'Arci, in collaborazione con la cooperativa Recover, presso la sede dell'Arci Le-

gnago in viale dei Tigli 42.

In primo piano i corsi di lingua inglese, tedesca, francese, spagnola e lingua araba. Sono in fase di attivazione anche corsi di cucina e di panificazione, oltre a corsi di computer ed informatica base, e ancora corsi professionali per il lavoro, tra cui gestione delle emergenze e per addetti di primo soccorso. I corsi partiranno la prima settimana di ottobre, e a fine corso verrà rilasciato un attestato che certifica il livello e la durata del corso frequentato.

Info: legnago@arci.it

Teatro Interculturale

CATANIA - Riparte anche quest'anno la X edizione del laboratorio teatrale interculturale di Arci Catania, dove raccontare luoghi, culture, paesaggi, esperienze attraverso il gioco del teatro sociale. Il primo incontro si terrà martedì 2 ottobre alle ore 20.30 nella sede di Arci Catania in piazza Carlo Alberto 47, per conoscersi e presentare le attività in programma per questa edizione.

Info: www.arciatania.org

Cinema francese

VITTORIO VENETO (TV) - Prende il via

giovedì 27 settembre *Rendez vous, il cinema francese in 12 film*, la rassegna cinematografica che Arci Vittorio Veneto e Cineforum Solaris 'Bepi Taffarel' hanno dedicato al cinema francese. Ogni film sarà preceduto da un corto d'autore, con inizio alle ore 20,45 presso la Biblioteca civica. Il programma inizierà con *La ragazza del Peccato* di Claude Autant-Lara, giovedì 27 settembre, tratto dal romanzo di Georges Simenon *En cas de malheur*. Segnaliamo poi per il 4 ottobre *Il mio miglior incubo* di Anne Fontaine 2010, e per l'11 ottobre *La mia notte con Maud* di Eric Romher 1969. La rassegna proseguirà sin al mese di dicembre; prezzo del biglietto 3 euro.

Info: arcivittorioveneto.it

Piotta al circolo Arci Tom

MANTOVA - Il rapper romano Piotta, cantante, musicista e produttore affermato sin dagli anni novanta nella scena alternativa, torna al circolo Arci Tom a presentare il suo ultimo album *Odio gli indifferenti* da cui è tratto anche il singolo *Piotta è morto*. Già ospite di *Viva il Live*, e tra i sostenitori più convinti del progetto, fra brano e tour, di *Ancora in*

piotta a sostegno delle popolazioni terremotate, il Piotta è un personaggio che arriva alla gente, in modo semplice, diretto, umano. Venerdì 28 settembre alle ore 22.

Info: www.arci.com.it

Laboratorio teatrale

CREMONA - Parte il laboratorio teatrale tenuto da Fabrizio Caraffini, presso il centro sociale culturale Arci, Luogocomune, in via Speciano 4. Le lezioni gratuite di prova e per conoscere la sede ed il programma della stagione saranno mercoledì 26 settembre e mercoledì 3 ottobre alle ore 20 e 45, è richiesto il tesseramento Arci.

Info: corsi.arciplago@gmail.com

Cineforum all'Agorà

PONTEREDERA (PI) - Il 27 settembre alle 21.30 sarà proiettato presso il cineclub Agorà *Il mundial dimenticato*, documentario di Lorenzo Garzella e Filippo Macelloni, dedicato alla finale del Campionato di calcio giocato in Patagonia nel 1942, a migliaia di chilometri da un'Europa impegnata a fronteggiare la minaccia del nazismo

Info: fb.CineclubAgoraPontedera

Tante iniziative sul territorio promosse dall'Arci Viterbo per la promozione dell'arte e della cultura

Arte, cultura e territorio per le iniziative promosse dall'Arci Viterbo e dai suoi circoli tra fine settembre e ottobre. Si intitola *Nero* la settima edizione di Cantieri d'Arte, che si propone di affrontare, attraverso declinazioni e strumenti diversi - mostre, dibattiti, installazioni - temi dedicati a problematiche politiche e sociali.

L'edizione di quest'anno, complessa e articolata nella sua proposta, avrà luogo in posti diversi: lo spazio Arci Biancovolta, il cortile di Donna Olimpia Pamphili - che già aveva ospitato le precedenti edizioni - e gli spazi pubblici della città. Un'edizione, questa, che intende coinvolgere non solo gli addetti ai lavori ma la cittadinanza tutta in una riflessione sul rapporto tra arte, politica e territorio. A Canepina, nella provincia di Viterbo, presso la sede del Museo delle Tradizioni popolari, all'interno del festival *Storie di Lavoro* diretto da Ferdinando Vaselli, è allestita la mostra fotografica di Francesco Galli *Le mani sulla terra*. Il progetto *Storie di Lavoro*, che promuove la mostra, da anni interroga e indaga le tradizioni locali, la storia e l'identità delle popula-

zioni della Tuscia. Giunto ormai alla quinta edizione, il progetto interviene nel Museo delle Tradizioni popolari per raccontare il lavoro contadino e artigianale ricostruito all'interno della struttura. La memoria è quindi il filo conduttore della nuova edizione di *Storie di Lavoro*, una memoria che proponendo fotografie realizzate nell'arco di oltre venti anni, dagli anni ottanta fino ad oggi, è dedicata al tema del lavoro, dove donne e uomini hanno quotidianamente faticato per sopravvivere, sapendo costruire relazioni tra loro, come individui e comunità, con questa terra che li ospita. La mostra resterà aperta fino al 28 ottobre nelle giornate di sabato e di domenica dalle ore 10 alle 13 e nel pomeriggio dalle ore 15 alle 18, e accompagnerà per tutto il mese le giornate delle castagne del tipico borgo della Tuscia. Allo Spazio Arci Biancovolta, il 26 settembre alle 21 Paolo Cognetti presenta il suo ultimo romanzo *Sofia veste sempre di nero*: il ritratto di un personaggio femminile indimenticabile, una donna torbida e inquieta, capace di sopravvivere alle proprie nevrosi e di sfruttare improvvisi attimi di illuminazione fino a

trovare, faticosamente, la propria strada. Interviene Fabio Stassi. Sempre allo Spazio Arci Biancovolta, da sabato 29 settembre a venerdì 5 ottobre, Arci Viterbo e Cantieri d'arte, in collaborazione con l'associazione siriana AIN, presentano *Syrian Anonymous Exhibition*. Circa 30 tra elaborazioni digitali e video diffusi sui social network sono stati stampati per questa mostra con lo scopo di illustrare il lavoro di attivisti anonimi, singoli o gruppi, capaci di rappresentare parte della scena artistica siriana. L'evento apre la settima edizione di Cantieri d'Arte ed è sostenuto dall'Assessorato al Turismo della Provincia di Viterbo. Sarà presentato per la prima volta nel nostro Paese.

Info: arciviterbo.blogspot.it



UDINE

Sabato 29 settembre al Parco Vittime delle Foibe di Bertaldia, Un'uscita al parco, un pomeriggio in compagnia del circolo Arci Mis(s)kappa. Alle 17 spettacolo teatrale *Le fiabe di Italo Calvino*

notizieflash

Mesolella e Corsicato alla Casa delle Arti

A Succivo (CE), dopo la parentesi estiva, riparte *Voluntà* il progetto realizzato dall'Arci Spaccio Culturale.

Il progetto prevede, a titolo completamente gratuito, percorsi di musica, cinema e intercultura e coinvolge indistintamente bambini, adolescenti e adulti. Dal 2 ottobre 2012 prende il via il corso di musica organizzato dall'associazione Aspro Cuore, che si svolgerà, ogni martedì alle 18:30 a partire da ottobre fino a dicembre. Inizierà Fausto Mesolella il 2 ottobre alle ore 18:30 e, a seguire, durante tutto il periodo di realizzazione del corso, ci saranno Fabrizio Fedele, Mimmo Langella e Pietro Condorelli.

Durante i seminari saranno affrontati argomenti di tecnica chitarristica, fraseggio, accompagnamento ritmico. Il 4 ottobre alle 17 il laboratorio di linguaggio audiovisivo darà il via al modulo di attività con un seminario del regista Pappi Corsicato incentrato sull'analisi della realizzazione di *Libera*, presentato al Festival di Berlino nel 1993.

Il corso di audiovisivo si terrà ogni giovedì alle ore 19 a partire dal 4 ottobre fino a dicembre.

Info: FB Spaccio Culturale Arci Succivo

Dal 5 al 7 ottobre proiezioni e premiazioni per il 'Festival Villanova in corto'

Si svolgerà dal 5 al 7 ottobre la sesta edizione di *Villanova in Corto*, il festival di cortometraggi di Villanova di Bagnacavallo (RA) promosso dal circolo Arci Casablanca e diretto da Giuseppe Argento, Luca Andreini e Gabriele Mari con il patrocinio del Comune. Nelle serate di venerdì 5 e sabato 6 saranno proiettati i 27 cortometraggi finalisti che gareggeranno per le tre sezioni del festival: Alta tensione, Corrente alternativa e Ricezione libera. I finalisti sono stati selezionati tra diverse centinaia di corti pervenuti attraverso un attento lavoro della direzione artistica e della giu-

ria. I cortometraggi selezionati spaziano fra i più diversi generi e provengono da tutta Italia e dall'Europa: accanto ai venticinque italiani (da Bologna a Roma, da Napoli a Verona) figurano anche un autore di Madrid e uno di Saleilles, in Francia. Domenica 7 ottobre, a partire dalle 16, il Teatro Goldoni di Bagnacavallo ospiterà la cerimonia di premiazione, durante la quale saranno proiettati i cortometraggi vincitori delle tre sezioni e delle menzioni speciali: montaggio, recitazione, sonoro e fotografia. L'ingresso alla manifestazione è libero.

Info: www.villanovaincorto.net

'La rivoluzione libica' di Farid Adly

Farid Adly sarà ospite il prossimo 29 settembre alle ore 17 al circolo Arci Random per raccontare i quarantadue anni di dittatura libica e per ricostruire tutte le vicende socio-politiche che hanno portato alla guerra civile e presentare il suo nuovo libro *Dall'insurrezione di Bengasi alla morte di Gheddafi*, 2012 Saggiatore.

L'incontro, che sarà introdotto dal professor Ezzat Hassan, docente di Lingua e let-

teratura araba presso l'Università per Stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria, rientra nell'ambito della stagione di *IncontraRCI Random*, che prevede una serie di iniziative organizzate in collaborazione tra lo sportello Migranti di Arci Reggio Calabria e Random. Dopo la presentazione del libro, Arci e Random offriranno al pubblico un aperitivo arabo.

Info: FB Arci Reggio Calabria

'A Torino con il Sud'. Due giornate di confronto sulle esperienze 'esemplari' sviluppate nel Mezzogiorno

Fondazione CON IL SUD, l'ente non profit nato dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore, in occasione del sesto anniversario, organizza il 28 e 29 settembre in Piazza dei Mestieri *A Torino, con il Sud*, evento promosso per raccontare le esperienze di rete e il protagonismo dei giovani, attraverso le progettualità 'esemplari' avviate nel Mezzogiorno. Saranno presenti operatori del terzo settore e del volontariato, rappresentanti del Governo e delle istituzioni, per una due giorni all'insegna della 'condivisione' con incontri, seminari e laboratori sui temi della coesione sociale e del 'fare comunità' per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese. Si discuterà di scuola ed educazione dei giovani, legalità e beni confiscati alle mafie, welfare e volontariato, comunicazione sociale e *civic media* per avviare una riflessione comune e condividere le esperienze concrete dei primi sei anni di attività della Fondazione CON IL SUD.

«Avvieremo una riflessione comune e condiremo esperienze concrete messe in pratica nel Mezzogiorno, che possono contaminare il Nord, superando lo stereotipo dello

sviluppo a senso unico e l'idea di una Italia a doppia velocità - spiega Carlo Borgomeo, Presidente della Fondazione CON IL SUD - Senza coesione sociale non può esserci sviluppo. Economisti autorevoli indicano nel capitale umano e nei beni comuni le principali leve per creare uno sviluppo duraturo. Il vero divario tra Nord e Sud non è solo nel reddito pro-capite, ma nelle condizioni di vita dei cittadini, nelle nuove povertà e nella mancanza di opportunità soprattutto per i giovani».

In questi sei anni di attività, la Fondazione CON IL SUD ha finanziato oltre 300 progetti in Sardegna, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, coinvolgendo 4500 organizzazioni e oltre 160mila 'destinatari diretti', soprattutto giovani. Gli interventi hanno diverse finalità: l'educazione dei ragazzi alla legalità e il contrasto alla dispersione scolastica; la valorizzazione dei giovani talenti al fine di trattenere e attrarre i 'cervelli' al Sud; la tutela e la valorizzazione dei beni comuni del patrimonio storico artistico, dell'ambiente e dei beni confiscati alle mafie; la qualificazione dei servizi socio sanitari; l'integrazione degli immigrati. La Fondazione CON IL SUD

ha inoltre finanziato la nascita delle prime 3 'fondazioni di comunità' meridionali: Napoli, Salerno, Messina.

Nella prima giornata interverranno, tra gli altri, Carlo Borgomeo, Luigi Ciotti, Marco Rossi-Doria, Sottosegretario all'Istruzione e Giorgio Righetti, Direttore ACRI, che si confronteranno sul contributo del Terzo Settore alla nuova politica nello scenario di crisi contemporanea.

Nella seconda giornata sono previsti l'incontro istituzionale per i sei anni della Fondazione e seminari sui temi del welfare di comunità, dei *civic media* e dell'economia civile. Interverranno tra gli altri il Ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca, il Sindaco di Torino Piero Fassino, il Portavoce del Forum Terzo Settore Andrea Olivero, esperti di economia e comunicazione, Giuseppe Guzzetti, Presidente ACRI, Sergio Chiamparino, Presidente Compagnia di San Paolo e Andrea Comba, Presidente Fondazione CRT.

Info: fabrizio.minnella@fondazioneperilsud.it

Cultura... scontata

i tanti vantaggi di avere in tasca la tessera Arci

Mario Giacomelli. Fotografie dall'Archivio Luigi Croceni

ROMA - Museo di Roma in Trastevere, fino al 20 gennaio 2013. In mostra 90 immagini e documenti del celebre fotografo marchigiano la cui arte fotografica, senza precedenti, sfugge ad ogni scuola o definizione e in cui le immagini sottolineano l'aspetto emotivo della realtà. Per tutta la vita ha continuato a definirsi un tipografo eppure è considerato il più grande fotografo italiano del Novecento.

Info: 060608

Un altro tempo. Tra decadentismo e Modern Style

ROVERETO (TN) - Mart di Rovereto, fino al 13 gennaio 2013. Attraverso un centinaio di opere bizzarre e audaci, l'esposizione mette in luce uno dei più interessanti fenomeni culturali del Novecento. L'interesse di queste opere non sta nel loro valore artistico, ma piuttosto nella loro capacità di evocare emozioni e sensazioni che sono appunto di 'un altro tempo': sono oggetti unici, spesso eccentrici rispetto ai canoni delle arti figurative.

Info: www.mart.trento.it

Il Tiziano mai visto. La Fuga in Egitto e la grande pittura veneta

VENEZIA - Gallerie dell'Accademia, fino al 2 dicembre. Ci sono voluti 12 anni di restauri accurati per far riemergere i colori, la luce, la forza rivoluzionaria dell'opera con cui Tiziano nel 1507 'scopre' la natura in pittura. *La Fuga in Egitto* - che può considerarsi il primo capolavoro di Tiziano - sarà il fulcro di una mostra che avvicina al dipinto circa venti opere dei grandi maestri veneti che, tra la fine del '400 e gli inizi del '500, hanno contribuito a innovare lo sguardo sulla natura (Bellini, Giorgione, Lotto, ecc.)

Info: www.gallerieaccademia.org

L'Italia vista dal Mondo

ROMA - Nuovo spazio espositivo Ara Pacis, fino al 4 ottobre. Cosa fa esattamente un corrispondente estero? Come scrive i suoi pezzi sull'Italia? Come sceglie di che cosa scrivere? E quanto tempo ha per scrivere il suo pezzo? In occasione del Centenario dell'Associazione Stampa Estera in Italia, il Museo dell'Ara Pacis ospita una mostra di foto e documenti per raccontare il lavoro dei corrispondenti stranieri.

Info: 060608



Hanno collaborato a questo numero

Raffaella Bolini, Antonio Cannata, Francesca Chiavacci, Alessandro Cobianni, Aldo Dessi, Salvatore De Giorgio, Enzo Di Rienzo, Piero Ferrante, Roberto Giudici, Fabrizio Minnella, Tommaso Sabatini, Silvia Stilli, Andrej Vescovi

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>